

Rassegna del 19/09/2019

Nazione Pontedera	Vandali spaccano targa	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Falso in bilancio Confermati i sequestri alla Banca di Pisa - Falso in bilancio Confermati i sequestri alla Banca di Pisa	Borghigiani Pietro	2
Tirreno Pisa-Pontedera	Il benessere della persona da sempre bussola della Venus	Galli Roberto	3
Nazione Pisa	«Motivati i sequestri»	C.B.	4
Tirreno Pisa-Pontedera	Sapori toscani e fantasia per la seconda vita della Patata Bollente	...	5

FORNACETTE ASSOCIAZIONE "AIUTA MOLUNGA"

Vandali spaccano targa

TANTA delusione e sconforto per il presidente dell'Associazione benefica Aiuta Molunga di Fornacette, vittima di due deprecabili atti di vandalismo. Il presidente Massimo Pardossi ha infatti comunicato che dei vandali hanno divelto la targa dell'Associazione dalla parete di fianco all'ingresso del bunker che si affaccia su piazza dei Bambini di Sarajevo, a Fornacette.

«Da notare che lo stesso è stato recentemente visitato da diverse persone, anche da fuori provincia, proprio grazie al nostro impegno – ha detto il presidente Pardossi – inoltre è stato oggetto di riprese cinematografiche per un documentario e riportato come luogo da visitare sul sito degli Eternauti». Ma non solo. Sulla via pedonale delle Case Bianche è stato divelto il paletto

con la targa con su scritto che il luogo era curato dall'Associazione Aiuta Molunga poi gettato nella goletta.

«Che dire? Solo un senso di profonda tristezza al pensiero che esistono persone così tanto incivili e prive di un minimo senso di educazione civica che, o per divertirsi, o per altri motivi che non sto qui a descrivere, ma che lascio alla intelligente intuizione delle persone, fanno azioni di questo genere – le parole di sconforto di Pardossi – spero sinceramente che tali «sentimenti» discriminatori non facciano parte dell'animo umano se non di quello dei puri e semplici ignoranti che non sono in grado di capire al di là del loro limitato spazio esistenziale e non riescono a cogliere la bellezza della fratellanza umana».



L'INDAGINE

Falso in bilancio Confermati i sequestri alla Banca di Pisa

I sequestri sono stati corretti e funzionali all'indagine partita da una relazione della Banca d'Italia che la Procura ha tradotto in un'inchiesta.
BARGHIGIANI / IN CRONACA

L'INCHIESTA

Falso in bilancio Confermati i sequestr alla Banca di Pisa

Sotto inchiesta dopo la relazione della Banca d'Italia sono finiti quattro alti dirigenti dell'istituto di credito

Il blitz dei finanziari per l'acquisizione delle prove risale al dicembre scorso

PISA. I sequestri sono stati corretti e funzionali all'attività di indagine partita da una relazione della Banca d'Italia che la Procura ha tradotto in un'inchiesta per falso in bilancio. È la Cassazione che conferma il provvedimento sui computer e sei *pen drive* sequestrati a metà dicembre 2018 a quattro dirigenti della Banca di Pisa e Fornacette finiti sotto indagine per un'ipotesi di reato contestata dal sostituto procuratore Fabio Pelosi nella rappresentazione non veritiere di una alcune poste iscritte a bilancio.

Si tratta di **Mauro Benigni**, 73 anni, di Buggiano, presidente del consiglio di amministrazione, **Patrizia Tempestini**, 58 anni, di Calcinai, direttore centrale crediti, **Giovanni Presutti**, 53 anni, di Pontedera, risk manager, **Gianluca Marini**, 59 anni, pisano, direttore generale. Altre persone, anche esterne alla banca, sono indagate per una serie di ope-

razioni che per l'accusa hanno favorito un falso in bilancio relativo al 2016. I vertici della banca sono assistiti dagli avvocati **Stefano Del Corso** e **Marco Vasarri**. Il Tribunale della Libertà di Pisa aveva confermato la legittimità dei sequestri di computer e pennette usb. I difensori hanno, quindi, impugnato l'ordinanza davanti alla Suprema Corte sottolineando la sproporzione tra il sequestro e il reato contestato. Gli ermellini hanno ribadito che le azioni di Procura e Guardia di finanza sono state necessarie all'acquisizione degli atti di indagine senza ledere i diritti degli indagati. Secondo la Procura l'addebito mosso ai bancari avrebbe configurato un'ipotesi di reato «mediante la cessione infragruppo a favore della controllata Sigest s.r.l. del residuo patrimonio immobiliare della Banca di Pisa e attraverso la rivitalizzazione di crediti, inizialmente portati a sofferenza verso cinque creditori (Cantiere Navale San Lorenzo, Porton Rosso, Sviluppo Navicelli, RE Costruzioni, Sant'Andrea Immobiliare)».

La Finanza nel dicembre 2018 nella sede della banca se-

questrò i personal computer presenti nelle stanze degli indagati, oltre a sei *pen-drive*, nella disponibilità di Benigni e Tempestini. Non solo. Gli investigatori procedettero all'estrazione di una copia forense integrale della posta, estratta dai personal computer, degli archivi on-line delle caselle di posta elettronica degli indagati (estratti dal server remoto della Banca) della cartella denominata "ufficio legale", oltre a documentazione cartacea.

L'ordinanza dà atto di una segnalazione della Banca d'Italia molto ampia, estesa anche alla verifica dell'esistenza del concorso di persone nel reato ipotizzato, da parte di persone diverse da chi ha fatto il ricorso. Scrivono i giudici della Suprema Corte: «Inoltre l'ordinanza impugnata ha dato con-



to dell'impossibilità di conseguire il medesimo risultato attraverso altri e meno invasivi strumenti cautelari sulla base della valutazione della complessiva vicenda e, segnatamente, rilevando le difficoltà operative e tecniche di procedere ad una perquisizione mirata di dati relativi ad accertamenti complessi, riguardanti più parti (banca e diversi creditori, nonché i rapporti infragruppo, con la controllata Sigest) e l'acquisizione di documentazione contabile, anche di natura tecnica, relativa alla stesura del bilancio. Secondo la Cassazione i ricorsi contro simili sequestri sono ammessi solo "per violazione di legge, in tale nozione dovendosi comprendere sia gli errores in iudicando o in procedendo, sia quei vizi della motivazione così radicali da rendere l'apparato argomentativo posto a sostegno del provvedimento o del tutto mancante o privo dei requisiti minimi di coerenza, completezza e ragionevolezza e quindi inidoneo a rendere comprensibile l'itinerario logico seguito dal giudice». Non ci sono state violazioni di legge e la correttezza dei sequestri ha avuto il timbro anche della Suprema Corte. —

Pietro Barghigiani

Il benessere della persona da sempre bussola della Venus

L'attività dei Pettinelli iniziò nei primi anni del Novecento quando "Cencino" aprì a Pontedera un negozio di profumeria e cartoline illustrate

PONTERA. Quando la cura della persona e della bellezza è una passione di famiglia. Una grande passione che ha attraversato tre generazioni ed una quarta si è già incamminata lungo questa strada. Parliamo di prodotti per migliorare il look del volto, di profumi prestigiosi e di accessori per la cura e il benessere della persona.

Un mondo racchiuso in una sola parola: Venus, azienda molto conosciuta, che commercializza prodotti di bellezza, con la sua sede operativa a Fornacette e ancorata al territorio pisano grazie a due profumerie, una a Pontedera e l'altra a Ponsacco. Una grande impresa familiare, con alle spalle più di un secolo di storia che, oltre alla vendita al dettaglio, rifornisce all'ingrosso negozi del settore in tutto il centro Italia, e con al comando adesso la terza generazione dei Pettinelli, i fratelli Marco e Corrado, eredi di una dinastia di imprenditori di lungo corso. Commercianti che hanno saputo cavalcare i cambiamenti, affrontare le esigenze del mercato, restare al passo con le tendenze della moda e traghettare a testa alta la Venus srl fino ai nostri giorni, imboccando in questi ultimi anni anche la strada delle vendite on line.

«Tutto ebbe inizio nei primi

anni del Novecento – racconta Marco Pettinelli – quando mio nonno Vincenzo, detto Cencino, aprì a Pontedera un negozio di profumeria e cartoline illustrate. E per l'occasione acquistò anche un lotto di creme del noto marchio Venus di Firenze. A quel tempo non esistevano le insegne e mio nonno per attirare l'attenzione dei clienti mise fuori della bottega un cartello con la scritta Venus. Ebbene, da quel giorno, la sua profumeria fu chiamata Venus da tutti i pontederesi e così per caso nacque il marchio della nostra ditta».

Gli anni passarono e a nonno Vincenzo subentrarono i figli Bruno, padre degli attuali proprietari, e suo fratello Enrico. «La seconda generazione dei Pettinelli – continua Marco – dette impulso al nostro percorso. Furono infatti mio padre e mio zio a volere l'apertura di un ingrosso a Pontedera per distribuire merci in Toscana. E lì è rimasto fino al 1996, anno in cui, mio fratello e io decidemmo di trasferire il cuore pulsante dell'azienda a Fornacette». Una decisione maturata dai fratelli Pettinelli, subentrati al padre e allo zio nella gestione dell'azienda nel 1985, per esigenze di mercato: la Venus in quegli anni aveva varcato i confini regionali,

trasformandosi in quella azienda che oggi conosciamo con 10 dipendenti, sette rappresentanti di commercio e fornitori di profumerie nel centro Italia e in Sardegna. «Con il passare degli anni – continua Marco Pettinelli – siamo quindi rimasti operativi con il magazzino di Fornacette aprendo diverse profumerie, alcune delle quali poi cedute al marchio Limoni». Con tanta strada e tanto lavoro messo a segno. «Sicuramente sì – afferma Pettinelli –. In un momento storico dove tutto cambia così velocemente sono necessarie passione e dedizione per rendere la strada meno faticosa».

Tanto che questa passione di famiglia viene adesso condivisa anche dalle figlie di Marco, Luisa Vittoria e Valentina, e da Marta, figlia di Corrado. Un lavoro sicuramente non semplice legato alla moda e al mercato, ma in grado di regalare grandi soddisfazioni. «L'importante è crederci in quello che facciamo – conclude Pettinelli – Ma soprattutto, per chi vuole intraprendere questo percorso professionale, è necessaria tanta pazienza, oltre che investire su se stessi».

Roberta Galli





Una parte dello staff della "Venus", azienda che commercializza prodotti di bellezza che ha la sua sede operativa a Fomacette e con due profumerie, una a Pontedera e una a Ponsacco; a destra in alto una foto storica del negozio di "Cencino", che nei primi anni del Novecento aprì una rivendita di profumi e cartoline illustrate; a destra in basso la vetrina del negozio di Pontedera (FOTO SERVIZIO FRANCO SILVI)

«Motivati i sequestri»

IL TRIBUNALE di Pisa aveva rigettato l'istanza di riesame contro i decreti di perquisizione e sequestro, emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Fabio Pelosi nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette Credito cooperativo e di alcuni indagati nella vicenda del presunto falso in bilancio. Il ricorso in Cassazione non ha sortito effetto: gli ermellini hanno dichiarato infondati i ricorsi e quindi motivati i sequestri aventi ad oggetto – si legge – i personal computer in uso agli indagati e anche pen drive, trattandosi di apparecchiature adatte alla conservazione di dati o programmi (in quanto supporti di memoria). L'indagine, ancora in corso, è scattata in relazione alla valutazione di alcuni crediti operati dalla Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette e all'alienazione di alcuni immobili effettuata dalla stessa banca alla società controllata Sigest. Un'indagine che è partita nel 2018 ed è stata innescata da valutazioni su elementi di bilancio del 2016; esercizio poi approvato nel 2017. Un'indagine condotta con riserbo dalla Procura pisana a seguito di un'attività ispettiva operata dall'organo di vigilanza, la Banca d'Italia, al quale la Bcc di Fornacette, già a tempo debito, avrebbe offerto tutte le delucidazioni in merito agli elementi richiesti da Palazzo Koch poi finiti poi sotto la lente. E anche per quest'indagine la banca starebbe fornendo alla Procura ogni elemento documentale sull'esercizio 2016 che le viene chiesto al fine di dissipare ogni dubbio.

C. B.



L'APPUNTAMENTO

Sapori toscani e fantasia per la seconda vita della Patata Bollente

Nuovo corso per il locale tra Pontedera e Fornacette. Con lo slogan #FichiePizza stasera si festeggia con una super inaugurazione

FORNACETTE. I sapori della Toscana, l'evoluzione della società, l'estro, la fantasia e la determinazione di un giovane imprenditore. Tutto in un luogo storico della Valdera, che è pronto a vivere la sua seconda vita. La Patata Bollente cambia volto.

La pizzeria sulla Tosco Romagnola, sul viale che collega Fornacette a Pontedera, raccoglie la sua rinascita in uno slogan: "#FichiePizza". Due parole che nascondono la rivoluzione di sapori, stile e proposte enogastronomiche scatenata da **Simone Sergio**, 27 anni, entrato alla guida del locale al fianco dello storico gestore, **Nicola Panicucci**, e del "creatore" della Patata Bollente, **Daniele Bini**. Scordatevi la tradizionale idea di pizzeria. Oggi alle 20, con l'evento inaugurale e la cena su prenotazione ai numeri 0587 421781 e 320 8730902, prende il via il

progetto di Sergio, che unisce la serenità della cena alla voglia di divertirsi del dopo cena. Cambia tutto, dunque, a cominciare dal menù. E così ecco le Tapas Toscane, rivisitazione delle classiche "Tapas" con antiche ricette del territorio. E poi c'è il panino con la cecina, abbinato a salsiccia, lardo di Colonnata e crema di tartufo. Anche la scelta della pizze è uno strappo col passato, con accostamenti originali e pieno di gusto toscano.

L'arredamento, che racconta la storia dell'Italia dagli Sessanta ai Novanta, è stato curato da **Valentina Filippi**. Un'idea, quella del giovane pontederese a capo della Simone Sergio Company, azienda di comunicazione che si pone come obiettivo quello di far "sbarcare" nel mondo della pubblicità digitale le piccole attività a un costo contenuto, che guarda soprattutto ai giovani. L'avventura della Patata Bollente vuole coinvolgere le attività del territorio. Sono già state avviate collaborazioni con Poggianti, che ha fornito le divise al personale di sala, Eschini Auto, che organizzerà even-

ti nella parte esterna della pizzeria presentando le ultime novità del mercato automobilistico, Ombrellificio Giompi, che ha messo a disposizione gli ombrelloni per il periodo estivo - dato che il nuovo percorso della Patata Bollente è iniziato a giugno, anche se viene celebrato ufficialmente oggi -, Lari Hairdresser Pontedera, Toscanamade, specializzata nelle incisioni e non solo su diversi materiali, che ha "griffato" i taglieri del ristorante e che ha pensato alla creazione dei gadget che verranno regalati ai clienti questa sera.

Un trionfo di eccellenze locali. E l'innovativa idea di Simone Sergio. Oltre alla cena, infatti, la Patata Bollente proporrà eventi musicali e di intrattenimento, da gustare insieme a uno dei drink nella carta dei cocktail, anche questi rivisitati in chiave territoriale. Due esempi su tutti: lo Spritz del contadino e il Tuscany Negroni. Cenare, divertirsi e ballare. La pizzeria diventa luogo d'incontro a 360 gradi. La Patata Bollente è aperta tutti i giorni dalle 19,30 alle 23,30, tranne il lunedì. —





Alcune immagini del nuovo corso del locale La Patata Bollente